DAL PALOMBARESE

E' ORA DI MAQUILLAGE

Gli interventi destinati all'"arredo urbano" da trent'anni a questa parte, non sono stati numerosi, né sono stati stravolgenti, nel senso che hanno cambiato ben poco di quella che poteva essere la Palombara di vent'anni prima. Sotto l'Amministrazione Delmirani si concluse la costruzione del belvedere in viale XXIV maggio, opera che avrebbe dato migliori frutti ad ovest, in viale Garibaldi. Tuttavia, distruggendo il vecchio giardino, senza crearne uno nuovo, sono stati creati spazi e luoghi di sosta dove l'unico intervento artistico è stata la realizzazione del mosaico con lo stemma di Palombara.

Il successore avv. Fusi provvide a rendere meno disagevoli le scalinate, dentro e fuori il centro storico, mentre il sindaco Montagnani fece piantare dei pini in alcuni punti di piazza V. Veneto e di piazza Mazzini. Poi è trascorso oltre un decennio senza che nessuno abbia provveduto ad abbellimenti, ad eccezione dell'illuminazione con lanterne a braccio in via Piave, via del Plebiscito ed in largo Marconi, realizzata sotto l'Amministrazione Mercuri. Per quanto riguarda il recente impianto di illuminazione in via Roma ed in viale Garibaldi è meglio non parlarne.

E' ora dunque che Palombara faccia un po' di "maquillage", non solo in vista dei nuovi ordinamenti amministrativi, ma anche in previsione di un ruolo diverso ed impegnativo che il paese potrebbe assumere fuori dell'area metropolitana di Roma, oppure meno impegnativo, ma assai più caratterizzante se dovesse in quell'are essere inclusa. Sempre che degli amministratori, ormai non più palombaresi, non decidessero di farne del paese un dormitorio o qualche cosa di peggio.

Se allora da oltre un decennio nessun amministratore è intervenuto, ogni cittadino ha fatto quello che gli è parso e piaciuto. Nel centro sotrico, e parlo degli angoli meno conosciuti ma altrettanto caratteristici, sono stati installati lampioni da far impallidire, sono state montate persiane d'alluminio anodizzato con orribili accostamenti a finestre di altro colore e materiale (vedi la stessa piazza V. Veneto), sono state permesse delle porte in alluminio e vetro addirittura in palazzetti di chiaro stile rinascimentale (vedi vicolo della Chitarra e via dei Martiri), grate con disegno astratto (sono stridenti con lo stile dell'edificio anche quelle recentemente messe dalle monache), sono stati coperti tetti con tegole olandesi, senza contare ciò che è stato rimosso come comici del '400, oppure è stato permesso di strutture decisamente moderne, senza cercare nemmeno di mascherare il nuovo elemento. Non parliamo poi di quello che ha fatto l'ENEL con i suoi orribili cavi elettrici. Sono successe insomma cose incredibili, dinanzi alle quali il turista si chiederebbe di quale livello culturale possano essere gli amministratori che lo hanno permesso. E' necessario allora questo "maquillage", questa revisione di quanto è stato danneggiato e degratato?

La domanda è rivolta agli amministratori responsabili, a Carlo Latini per l'arredo urbano e ad Alberto Mezzanotte per l'illuminazione pubblica. Sapranno correre il rischio di una momentanea impopolarità che si recupera quando migliori risulteranno i risultati?

Cominciamo a disciplinare il traffico, ad eliminare le gimkane in via XXIV maggio, le soste selvagge, il traffico pesante degli autobus nel centro urbano e lo spettacolo indecoroso domenicale di una gioventù che non collabora alla pulizia delle strade, mentre il vigile passa indifferente in mezzo alla cartaccia. Cominciamo a ripulire le aree sottostanti viale Garibaldi e viale XXIV maggio, abbandonate ai rifiuti ed alla sporcizia.

Invece di progettare discutibili sistemazioni di piazza V. Veneto alla quale basterebbe togliere gli orribili vasi e panchine barocche, non sarebbe meglio progettare dei marciapiedi in via Roma e in viale della Libertà, oppure una balconata per la sosta e il passeggio in viale Garibaldi?

Se la richiesta per impedire l'ufficio di collocamento in piazza V. Veneto, comparsa nel volantino del Club Rosselli, ci è parsa assurda, tuttavia la rimozione e sostituzione delle insegne, particolarmente brutte nella stessa piazza, ci è parsa accettabile. Ma c'è ancora una cosa importante (quante ne sono state dimenticate!), l'assetto urbano all'ingresso di Palombara, quella stazione di partenza degli autobus che Poggio Mirteto ha inaugurato in questi giorni. Le pensiline per quei poveri utenti sottoposti al sole, al vento e all'acqua, dei quali all'ACOTRAL sembra che non importi un bel fico.

Insomma un monte di problemi che con l'andar del tempo hanno continuato ad accumularsi.

Un "maquillage" non più derogabile, ma anche un modo di vivere di questa Comunità, sempre più in espansione, sempre più sotto gli occhi del forestiero, non ancora turista, ma in procinto di farne parte.

Franco Pompili

Siamo in attesa delle promesse dell'Enel

In un giorno qualsiasi del 1989, probabilmente verso la fine dell'anno, l'ENEL Compartimento di Roma, Distretto del Lazio e Zona di Tivoli, scriveva al quotidiano "Il Tempo", nella rubrica "Lettere al direttore", in risposta ad un precedente articolo dal titolo "Black out…". Nella risposta si evidenziavano i programmi di intervento dell'ENTE in tutta l'area ad Est di Monterotondo, che riguardavano tra gli altri, anche il comune di Palombara Sabina. Lo scrivente affermava che, "allo scopo di migliorare il servizio", aveva dal 1987 iniziato i lavori per realizzare: una cabina di smistamento telecomandata di 20kw a stazzano, frazione di Palombara e due dorsali di 20kw tra la cabina primaria di Guidonia e quella telecomandata di Stazzano. Nel momento in cui l'Ente scriveva, le due dorsali non erano ancora ultimate, ma entro un mese da quella data, con l'ottenimento coattivo delle servitù e ottenuto altresì il decreto della Regione Lazio in data 13 settembre 1989 per i terreni non ancora asserviti, si prevedeva di portare a compimento i predetti impianti entro l'anno.

MA. E' trascorso più di un anno. La cabina di Stazzano ci sembra essere stata costruita e la palificazione completata, sebbene qualche tempo fa, qualcuno affermava che mancava soltanto lo stendimento dei cavi. Oggi tuttavia e siamo nella seconda metà di febbraio del 1991, le cose stanno al punto di partenza. La luce va e viene, senza che ci siano attorno (il nostro giro di orizzonte raggiunge gli 80 chilometri), condizioni atmosferiche negative. In una situazione di tempo piovoso e senza vento, abbiamo avuto nelle 24 ore continue interruzioni e durante la notte cinque o sei ore di black out continuo. C'è chi ha temuto per i cibi nei congelatori e c'è chi, come bar, ristoranti e discoteche (si trattava di un giorno festivo), ha subito rallentamenti e danni all'attività.

Se questa precaria situazione era già posta all'attenzione del sindaco Imperiali che ne parlò in un'intervista a Radio Monte Gennaro nel 1981, a dieci anni di distanza essa è rimasta immutata e la lettera al direttore della fine del 1989 è l'unico avvenimento positivo presentatoci dall'ENEL: PAROLE.

Franco Pompili

SARA' COMPLETATA LA SCUOLA MEDIA

Apprendiamo dal Sindaco di Palombara, avv. Mercuri che la Cassa Depositi e prestiti ha approvato l'erogazione di un miliardo in favore del nostro Comune, per il completamento dell'edificio destinato alla Scuola Media. Il mutuo, concesso dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni ai sensi della legge 488/86, è a totale carico dello Stato e consentirà il completamento dell'edificio scolastico destinato alla Scuola Media, con un progetto che l'Amministrazione Comunale ha già approvato.

I lavori inizieranno nel più breve tempo possibile. Con tale opera si raggiunge un ulteriore traguardo nella politica dell'edilizia scolastica a Palombara Sabina, sulla base di un programma annunciato nel 1987.

Questo è il testo del comunicato stampa pervenutoci, ma al di là della concisa comunicazione, bisogna dare atto ai nostri amministratori dell'impegno dimostrato nel fornire alla cittadina tutti i servizi destinati al miglioramento della vita della Comunità.

Nel settore scolastico e nel settore sanitario, il paese può giustamente vantare delle istituzioni al passo con i tempi, mentre delle carenze organizzative si riscontrano ancora nel settore dei trasporti, nella viabilità e nell'igiene pubblica legata purtroppo all'educazione di una gioventù a cui è stato troppo concesso. I servizi igienici pubblici sono in stato di abbandono ed è davvero deplorevole che gli utenti di essi non riescano a servirsene in un modo decente. Ed a proposito di gioventù, non credo che ad altri si debbano imputare i gravi danneggiamenti arrecati a delle panchine, dove un piano in pietra di venti centimetri di spessore è stato letteralmente fracassato. L'ira del maniaco si è sfogata ancora sopra un'altra panchina e sulle dita del piede di quella statua togata romana collocata nei giardini. Si tratta di un vandalismo incontrollato e impunito che sarebbe tempo di frenare.

Così tutti gli sforzi che un'Amministrazione compie per fornire dei servizi alla Comunità, potrebbero essere vanificati da una gioventù che sino ad oggi (tranne alcune eccezioni che hanno però il torto di non intervenire), ha imparato soltanto a distruggere.

Franco Pompili

Organizzata dal PSDI

ASSEMBLEA PUBBLICA PER L'AREA METROPOLITANA

Dopo i due convegni riservati ai sindaci del palombarese, la discussione è passata ai partiti e, primo fra gli altri il Socialdemocratico. Promotore se ne è fatto il consigliere comunale Piergiorgio Decadi e l'assemblea pubblica ha avuto luogo in una delle sale restaurate a piano terra del castello Savelli. Presenti oltre al citato Decadi, il segretario Porrega, Massimo Aleandri del PSDI, Di Domenico segretario del Sindacato trasporti, l'assessore Petrolini in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, il consigliere Della Rocca del PDS. Assente l'on. Costi, impegnato al Parlamento.

Dopo l'introduzione di Decadi prende la parola Aleandri il quale dichiara che la linea del partito sull'A.M. è quella di inglobare in essa tutta la provincia romana, motivandola con le attività economiche che si svolgono nell'area romana, con la pendolarità giornaliera e con il fatto che Roma rappresenta il 77% di tutta la popolazione della Provincia. La vastità del centro urbano è dieci volte l'area del comune di Milano e 15 volte l'area del comune di Napoli, inoltre la popolazione della provincia è aumentata in dieci anni di 150.000 unità e pertanto da una parte bisogna recuperare e disinquinare Roma e dall'altra occorre una organizzazione territoriale policentrica.

C'è stato anche un accenno all'incremento dei trasporti su rotaia, citando Tivoli, Guidonia e Monterotondo, ma ahimè sono mancati gli accenni alla Sabina Romana, come sono mancati i dettagli sull'organizzazione di un'Area Metropolitana.

L'assessore Petrolini che lo ha seguito ha affermato che fino ad oggi si è dimostrata poca attenzione alla nostra area e l'Area Metropolitana dovrebbe dunque essere un'operazione di riscatto. Pertanto ha confermato la volontà, già espressa nel convegno dei sindaci di inserirsi nell'A.M. con un ruolo preponderante, rispetto al passato, valorizzando altresì il Parco dei Monti Lucretili come strumento di incentivazione.

Un'altra riunione dunque all'insegna della nebulosità. Ancora non vengono affrontati i nodi del progetto: l'organizzazione amministrativa dell'area, i benefici che ne potrebbero derivare, i suoi aspetti negativi, insomma il "Do ut des". La nostra identità in cambio di che cosa? E' la risposta che vorremmo sentire da Roma ed anche da Rieti.

Franco Pompili